

# IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione ed Amministrazione: *Udine*  
Vicolo di Prampero, 4. — Inserzioni  
nel corpo del giornale per ogni riga o  
spazio di riga cont. 60. In terza pagina  
dopo la firma 30, in quarta pagina 20  
— Per gli avvisti ripetuti si fanno ri-  
bassi di prezzo.

Nonne levant animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos, iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:  
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.  
Petrus Archiep. Utinen.

In tutta ITALIA: anno Lire 16 — seme-  
stre L. 3,50 — trimestre L. 6. — **ESTERO**  
anno L. 30 — semestre L. 15 — Le  
associazioni non disdette si intendono  
rinnovate. — Non si restituiscono i ma-  
noscritti. — Lettere e plegli non afran-  
casti si respingono.

Anno II — N. 214

Venerdì 20 Settembre 1901

## Gerusalemme e Roma nella storia

(Nostra collaborazione).

Son certi fatti nelle antiche storie, che si leggono dagli archeologi sui papiri e sulle lapidi, ma non si intendono. Poiché fra le ragioni di loro esistenza ve ne ha una rimota e suprema che solo si manifesta ai credenti nel dogma, che conduce l'umanità a qualcosa di grande — presentata per profetica rivelazione, ma non imprigionata nella sillaba della storia. I fatti umani hanno il loro rapporto immediato con gli uomini, che gli operano e ne hanno uno supremo con l'umanità; gli uomini operano e ogni loro fatto ha nel presente un valore labile, come il tempo e lo spazio nel quale accade; ha un valore stabile, assoluto, come il fine che Iddio si propone nelle sue opere. Il fine dell'umanità è di unificarsi in Dio; a questo fatto ultimo concorrono tutti gli umani avvenimenti, grandi e piccoli, eroici e oscuri, e tutti tocchi da quella che si può dir filosofia della fede rispondono con un *perché* alla interrogazione dei sapienti; *Ut omnes unum sint.* — Due città informarono questa suprema verità dell'unificazione del genere umano: Gerusalemme e Roma. Due città che chiamerò fatali, perchè rette da una legge providenziale, che le franca dalla signoria del tempo e della forza, rompe ai piedi delle loro mura il corso degli umani casi e le riveste di una luce soprannaturale.

Ambedue queste città recano in fronte il mistero d'una predestinazione; l'una alla morte, l'altra alla vita, perchè la logica della storia si arresta impotente tanto su le rovine della città giudaica che non può più vivere, quanto su la grandezza della città cristiana che non può morire. Ambedue questi fatti mettono capo in Cristo unificatore dell'umana famiglia. I profeti talvolta lamentavano l'ecidio della città santa, ma sempre all'elegiaco vaticinio vien dopo, per l'avvento di un Messia, la lirica esultanza della riedificazione delle sue mura. Aggeo conforta i figli di Giuda, di recente usciti dalla cattività degli Assiri, a riprendere i loro strumenti, cetre, sistri, timpani, arpe, sospesi ai salici lungo i fiumi di Babilonia, al ritorno sospirato di Gerusalemme. Una sola volta il compianto profetico muore sulle labbra di Daniele, quando al tramonto delle settandue settimane si abbatte nella morte di Cristo, preannunzia il sequestro degli Ebrei dalla cristiana famiglia, la distruzione del tempio e della città per mano dei Romani condotti da Tito e conchiude col grido di eterna desolazione: *Solatus desolatio*. Nabucodonosor, Salmanassar e Ciro diroccarono le mura della metropoli d'Oriente, ma la città simbolica stette ancora in piedi; essa cadde quando Cristo entrò trionfatore seguito dalla plebe che personificava l'umana famiglia e su lei e sui posteri attirava l'eterna vendetta imprestando al sangue del Giusto.

Quanto faticò Cristo a cancellare dalla fronte di Gerusalemme l'aviatema di Dio! Ma invano, perchè l'ebreo spinto da superbia castale volle infeudare i diritti dell'umanità redenta alla signoria delle sue tribù. Gerusalemme non trovò la vita nella forma pagana sotto Adriano, nella giudaica sotto Giuliano, neppure nella cristiana sotto i Cesari bizantini. Costantino il grande, Eraclio, Costantino Monomaco avrebbero dovuto farne sede del mondo cristiano, ma ormai sopravveniva l'onda della barbarie orientale e la sommergeva. I Persiani di Cosroe, gli Arabi del Califfo Omer, i Sultani d'Egitto, i Turchi si succedevano a devastarla. Nel corso di due secoli ben otto volte l'Occidente cristiano con la croce al petto si accostò alla città santa e in nome di Cristo la sollevò perchè vivesse, ma essa ricadde freddo cadavere nel suo sepolcro!

Quanto diversa è la storia di Roma! Non meraviglio dell'appellazione di eterna che danno a Roma i cittadini di lei anteriori al cristianesimo. La conquista di tanta parte del mondo, lo splendore che ne seguì negli ordini, nelle leggi, nei costumi del popolo sovrano, l'autorità del Senato erano ragioni sufficienti a conoscere la gloria di Roma, e a indurlo a credere che questa città, da Cicerone chiamata *solis del mondo*, e *rocca di tutte le genti*, dovesse trionfare della caducità delle

umane cose e vivere in eterno. Tale smodata credenza si effettuò quando il cittadino di Roma col procedere di tempo con frenesia senza pari vedeva re e popoli spinti innanzi al cocchio dei vincitori per la via del Campidoglio. Perciò non solo nei poeti di Augusto, come Tibullo e Virgilio, ma altresì negli storici, come Livio, trovasi in rapporto di eterna signoria del mondo; anzi quest'ultimo non credette offendere la gravità della storia, dicendo « Roma essere stata fondata per l'eternità » *Urbs diis auctoribus in aeternum condita*, (libr. XXVIII, cap. 28). Chi si affida solo agli argomenti della propria ragione, non sa trovare in questa universale sentenza della immortalità di Roma che un effetto di ordinarie cause; un fatto da registrare nella storia degli uomini; ma certi fatti librati dalla mente del filosofo e del credente sono fecondi di morale magistero, perchè ti levano quasi per gradi a qualche cosa di assolutamente vero e bello che ti fa sentire Dio nella storia.

Roma è uno di questi fatti meravigliosi; la sua genesi, la sua storia, la sua virtù informatrice della vita ragionante e credente, pagana e cristiana persuadono che questa Roma sia la metropoli simbolica della umana famiglia di Cristo, perciò teocratica sempre, immortale. Prima del Messia se non fu spenta la coscienza di un sociale diritto, certo che non ebbe un indirizzo nella economia pratica della civile comunanza dei popoli. Le monarchie dei Medi, Babilonesi, Assiri e Persiani furono grandi concentramenti di forza brutale che assoggettava altri popoli all'arbitrio di un uomo che ne sfruttava come fossero argomenti. Neppure Alessandro Magno camminando sulle peste di Ciro seppe assemblare i popoli vinti e dar loro una morale civile, un diritto, con cui eguagliarli e unirli in una sola famiglia, onde alla sua morte il regno fu fatto a brani dai successori. I Greci ancora, questi fervidi cultori d'ogni sapienza e bellezza, crearono l'idea della patria, ma ne confinarono l'azione nella cerchia delle loro repubbliche, le quali non furono conquistatrici.

Un popolo solo capi la forza di questo morale individuo chiamato « patria », e colle leggi, col diritto poté affratellare gli uomini della terra. E questo avvenne un dì nella nostra Italia; questo popolo fu il latino. L'ingresso dei Romani nella storia dell'umanità fu un solenne avvenimento; anzi tale fenomeno non fu che l'estrinsecazione dell'idea di Dio nella unità dell'umana stirpe. Roma nacque repubblica; Romolo chiama, congrega, ordina in tribù e in curie il Lazio, ne compone un governo, ne tutela il sonno della sua infanzia. Nella Grecia il filosofo fu un ideologo; in Italia, come a Taranto a Cotrone a Locri nella Toscana, fu un pratico legislatore. Quel subito discendere dall'idea alla realtà, quel temperamento d'intelligenza e volontà, quella fede del diritto e quella sapienza ad insinuare nelle vene di una gente, quel senso politico fu un dono dei cieli fatto all'Italia come ministra di straordinaria provvidenza. Dopo Romolo sorge quel Numa Pompilio sabino che mette riverenza nel popolo coll'assodare l'autorità regia nel principio religioso, onde egli fu il vero fondatore di Roma nel diritto, nelle istituzioni, nelle leggi. La vera manifestazione del giure, come eterna giustizia, fu immediatamente da Dio rivelata al popolo giudaico; ai Romani fu fatta per mediazione della ragione umanitaria; ma è eterna la mente che agita la incomposta mole delle leggi, dei plebisciti, dei senatusconsulti; è la mente di Dio che provvedeva e preparava il periodo storico cristiano.

Perciò le bellicose conquiste dei Romani vanno doppiamente considerate; come fatti di guerra furono simili a quelle delle altre nazioni, come fatti providenziali dovevano preparare qualche cosa di assoluto e di eterno nella sociale economia del mondo. Nel primo modo noi osserviamo che Roma s'illustra per la più grande signoria della terra e poi trabocca nella più abietta servitù di uomini barbari; nel secondo

noi troviamo la Roma immobile sulla coscienza del diritto perchè in rapporto con l'umanità e con Dio. Certo che il destino della metropoli latina non si chiudeva nei confini del romano impero; Caracalla col suo famoso editto assorellò tutte le genti, onde Claudiano nei giorni più nefasti di Roma disse che in Lei « *Cuncti gens una sumus* ». La città, la donna sapientissima di tante nazioni, si mutò in madre universale del diritto, che diffondeva alle genti conquistate, e inconsciamente si avvicinava all'azione ristoratrice del Cristo venturo. La storia è veramente un libro, a cui mette mano e cielo e terra, perchè gli avvenimenti che reca sono irraggiungibili effetti di una Provvidenza che tutto modera col freno delle leggi eterne di creazione e di grazia e della nostra ragione che a tutto aspira, portata dal desio della verità.

Perciò i fatti umani preparati da sapientissima economia di mezzi, anziché offendere o confinare l'umana libertà, la svegliano e la pongono nei termini d'azione, nei quali si svolge la virtù del libero arbitrio. E' la personalità divina che armonizza i mezzi o le cause congruenti alla contingente variabilità della nostra ragione; per ciò il fatto storico diviene proprietà dell'uomo, senza che Dio perda su di lui i diritti della universale causalità. Onde Gesù Cristo non entra improvviso, inconsaputo nell'ordine dei fatti umani, ma è preceduto da una perfettissima ordinazione di mezzi allo scopo di una morale palingenesi della schiatta umana, bellamente accomodati alle varie indole dei popoli che dovevano affigliarsi al Padre dei cieli. Roma, centro del mondo cogli ordini interiori della repubblica e con gli esteriori rapporti giuridici, non fu che la forma da Dio prescelta per l'attuazione de' suoi consigli; perciò quanto più rovinava pel guasto de' costumi, tanto più presto progrediva il disegno di Dio. Il processo logico dell'azione di Cristo fu ingenerare la fede, rivelando la divina forma della carità con cui riunire gli uomini in una sola famiglia che si chiamò Chiesa. Son venti secoli, quando il Redentore richiesto dai suoi discepoli a dettar una formula di preghiera diè loro una vera tessera dicendo: « Padre nostro che sei ne' cieli ». Questa fu la più consolante rivelazione di Dio; tutti eguali gli uomini, perchè fratelli; tutti liberi perchè figli di Dio; tutti concorrenti ad unità di fine, perchè partiti da unità di principio. Credenti e filosofi, tutti concorrono alla formazione dell'uomo perfetto; tutti confessano che la civiltà di Cristo sia immutabile perchè perfetta. L'idea a rivelarsi fu confidata agli apostoli spargitori della sua semente, non in Roma o in altra città, ma in tutto il mondo; la pratica determinazione di quell'idea fu affidata all'episcopato da operarsi là dove è il centro delle nazioni, dico nella città di Roma. E in questa città dei Cesari confluirono infatti le due storie delle guerresche conquiste degli Scipioni, preparatrici della forma giuridica e delle pacifiche conquiste del Vangelo di Pietro e Paolo, preparatrici della forma amorosa della Chiesa.

La storia delle guerre di Roma fu lunga, perchè laboriosa e difficile; incomincia da Romolo e per sette secoli mette capo ad Augusto. La storia dell'apostolato cristiano non è compiuta; essa sarà lunga quanto la vita dell'umanità, perchè la rivelazione di Cristo e la sua fede sono continue, indefettibili, perchè la verità assoluta è infinitamente comunicabile. Se guardiamo alle storie di Livio, il pio Enea dopo l'incendio di Troia trasporta i suoi penati dai lidi dell'Asia e dopo acerbi casi sofferti s'accosta al Lazio, vi getta le fondamenta della città materiale di Roma. Il Cristianesimo invece non ha leggende; la sua storia risplende per la assoluta verità. Dalle ultime spiagge del Mediterraneo, dalla terra benedetta dal contatto di Cristo, salpa pure un Uomo *sine baculo, sine pera et calcamentis*, sbarca anch' Egli sulle rive del Tevere, vi sparge il seme evangelico, entra nella Roma dei Cesari, e vi getta le fondamenta della Chiesa Cattolica, della mistica città di Dio. Enea è il ceppo degli imperanti di Roma; Pietro, il pescatore di Galilea, è il primo Vescovo e Pontefice della interminabile dinastia dei Vicari di Cristo, padri, maestri e vindici della famiglia cristiana. La predicazione del divin Maestro fatta a pochi Galilei, fu l'apostolato sintetico, che

da quelle rozze menti penetrò la coscienza di tutta la creatura razionale; e allorché Egli disse agli apostoli: « Andate nell'universo mondo, predicate il Vangelo a ogni creatura » non commettea loro che l'analisi della medesima nel successivo ammaestramento degli individui. Nelle ammirabili similitudini a noi pervenute dagli Evangelisti, il Verbo di Dio somiglia il regno dei cieli; cioè la Chiesa, formola della famiglia umanitaria, è un grano di senape, piccolissimo fra tutti i semi, che poi cresciuto addiuvato arbore così grande da annidar gli uccelli fra i suoi rami. Splendida dimostrazione questa del come la religione dovesse essere progressiva in rapporto coll'umanità e come dovesse essere un periodo di tempo in cui quella, apparentemente addormentata nel cuore dell'uomo, quasi germe, in processo di tempo, per interiore esuberanza di virtù divina, ascendesse all'intelletto dell'umanità, la circondasse, la penetrasse e la rendesse cristiana non solo nei recessi verginali del santuario, ma ancora nella virile produzione di svariate civiltà.

Così avvenne; Roma fu la zolla che accolse la piccola sementa di senape, in lei stata come germe e che da lei progressivamente verrà fuori come albero grande. Roma dai sette colli, passata al crogiuolo delle persecuzioni, spiegherà la sua forza divina col Vangelo di Cristo, conquisterà a Lui l'umana famiglia redenta colla Croce. La città eterna non muore come Gerusalemme, ma dura sino al tramonto dei secoli, perchè porta scritto sulla fronte il mandato di Dio di essere centro della cristianità. In essa vivranno i Pontefici, da lei daranno moto e vita all'immenso popolo dei credenti, dalle sue mura combatteranno le forze nemiche sbucate dalle livide paludi d'inferno. Dai Visigoti di Alarico fino ai luterani lanzichenecchi del cattolico Carlo V corrono quasi dodici secoli, nei quali Roma con incredibile petulanza di avversi casi è conquistata; dirubata da Goti, da Vandali, da Normanni, da Tedeschi, consunta da fame, decimata da oscure pestilenze, abbandonata fin dai Pontefici. Eppure fino a' di nostri l'abbiamo veduta rilevarsi a dispetto degli uomini e dei tempi dalle sue rovine, sempre con corona in capo, sempre imperante con la onnipotenza di una idea.

O Roma, patria mia, città dell'anima! La nuova virtù del sacrificio ti ha dato il diritto di diventare patria universale a tutti i liberi, come lo eri a tutti gli schiavi. Oh, chi è che ti vuol far grande, mentre da te e per te sola ogni cosa è grande? Chi è che ti vuol dare per guarentigia i vessilli di nazioni, mentre è il tuo che li guarentisce tutti?... Roma, quanto sei bella dal Laterano a S. Pietro; dalle antiche basiliche, disperse tra i vigneti, alla curva del ponte S. Angelo, sotto cui il Tevere par che mormori le tue grandezze! Tutto è grande, eterno, immenso nella tua cerchia e anche fuori di essa, finchè tu come un punto appaia sull'orizzonte. La voce delle campane si slancia possente dalle basiliche chiamando i secoli futuri a Roma; una passione misteriosa sale da ogni facciata di tempio, da ogni giro di cupola elevata nel cielo sereno e trasparente. Chi entra nelle tue porte va mormorando coll'anima e senza saperlo: « Patria mia! » Sente che non gli è così omogenea l'aria del paese nativo come la tua, o città eterna.

XX settembre 1901.

Sac. Benvenuto.

## Notizie estere

La regina Margherita all'estero.

Anversa, 19. — La regina Margherita giunse nel pomeriggio; visitò la chiesa di San Giacomo, i musei e i monumenti. Partirà sabato per l'Olanda.

Tra Spagna e Marocco.

Cadice, 19. — L'incrociatore *Numancia* è partito ieri per Tangeri; il comandante ha un piego chiuso, che verrà aperto in alto mare; due altre navi la seguiranno.

I tentativi di Santos Dumont.

Parigi, 19. — Santos Dumont fece stamane nuovi esperimenti col pallone dirigibile, al disopra del campo delle corse di Long Champs. Dopo un'ora di esperimenti, riusciti perfettamente, l'aerostato si impigliò fra i rami di un albero, si ruppe e si sgoufò. Santos Dumont rimase incolunne.

## Il pellegrinaggio a Lourdes

(Nostra corrispondenza)

Lourdes, 17 settembre.

E' proprio il caso di ripetere il *crescit eundo*. Quando ieri vi descrissi, o piuttosto, vi presentai alla meglio un quadro delle imponenti e commoventissime dimostrazioni nelle due Processioni col SS.mo e *aux flambeaux* compitesi con tanto ordine e devozione la sera antecedente, non avrei creduto tornar su questo argomento, per quanto bello, per non annoiare i lettori; giacchè mai più mi sarei immaginato che quel grandioso spettacolo di fede potesse essere superato da altro più grandioso spettacolo ancora.

Ma tant'è: *crescit eundo* la moltitudine dei Pellegrini che arrivano, e colla moltitudine cresce la divozione, le solenni processioni e l'entusiasmo. Non mi fermo a far relazioni, non ne sarei capace. Basta il dirvi che iersera arrivarono altri 10 treni, e oggi altri sei o sette, e tutti numerosi, portando con sé un numero stragrande di malati. Oh, quanti malati! Ora tutto quel popolo sterminato prese parte iersera alla processione, che prese due diverse direzioni con quelle innumerevoli fiaccole; l'una, per la gran piazza, l'altra sull'alto del colle dietro la Chiesa, per poi congiungersi davanti alla Basilica alle ore 9, formando un mare sterminato di teste, che tutte, benchè di diverse nazioni, ripetevano con un grido che andava fino alle stelle, nella medesima lingua, *Ave Maria!*

Oltre i nostri Vescovi, era pur quello di Nizza il quale, non potendo parlare all'aperto, impedito nella voce, ci parlò, come disse Mons. Radini, che lo supplì, *col palpiti del cuore*.

Ma mons. Radini ci parlò e colla voce, che ha molto sonora, e col cuore. E bisognerebbe proprio che per un momento almeno, tanto che butto giù queste righe, mi prestasse il cuore, per riferirvi non solo il tenore del suo discorso fatto prima in italiano poi in francese, ma anche lo spirito con cui ci parlò della Vergine e del Papa. Oh! quante belle cose, quai appropriati paralleli tra la *bianca Vergine* di Lourdes e il *bianco Vegliardo* del Vaticano: tra i pellegrini francesi che si trovano a Roma e i pellegrini italiani che si trovano a Lourdes. Non mi ci metto neppure a tentare di riportare le sue calde parole: temerei scemare quell'entusiasmo che giustamente produssero tra gli astanti.

Del resto in tutti i suoi discorsi egli sempre trascina l'uditorio. Fu del pari felicissimo quando iersera raccomandò l'offerta, che parte va pel Papa, parte per la Cappella italiana qui a Lourdes, parte per una Chiesa alla Vergine di Lourdes a Macerata. Come seppe toccare le più intime fibre del cuore. Domandava, ma con una gentilezza, con una cortesia, che sembrava far un piacere a domandare, e conchiuse raccomandando a mandar fuori di chiesa i conti fatti, e ascoltare la voce del cuore.

Le offerte difatti piovvero, tanto che in meno di mezz'ora si raccolsero, tra in danaro e offerte, oltre dodici mila lire, e queste dei soli italiani! Che vi pare? Offerta generosa, non è vero? — Mons. Radini però ci aveva detto che una sola persona aveva offerto fin dal mattino *mille lire*; che alla fondazione della Chiesa aveva portato 40 mila; e poco prima 150 mila lire raccolte in Italia per la Chiesa del Rosario, nella quale ogni nazione, per iniziativa degli italiani, ha la sua cappella. La nostra, a dir vero, è la più squallida ancora; ma non è dubbio supererà in sontuosità le altre, quando sarà terminata.

Eccovi, per sommi capi, il resoconto della giornata di ieri: dissi della giornata, perchè mi rimarrebbe parlar della notte che, lo dirò subito, fu più bella della giornata medesima.

Che volete? qui si passa di meraviglia in meraviglia — tanto che essendo otto giorni dacchè partimmo da Genova, ci sembra essere partiti ieri. Eppure domani dobbiamo metterci in cammino pel ritorno! Questo è quello che più ci dispiace!

Ma e la notte? Fu una notte beata: ecco tutto. Terminata la processione di cui sopra, Esposizione solenne del SS.mo per l'adorazione notturna, che riuscì quanto mai devota fra preghiere, adorazioni, meditazioni, fervorini, ceri, lumi, canti, suoni. Cioè canti e suoni solo alla Messa di mezzanotte, nella qual ora cominciarono in tutti i 29 altari le sante Messe: una funzione insomma tutta speciale che colpì tanto i nostri pellegrini da definirli la prima e la più bella di tutti questi giorni.

Dissi dei pellegrini nostri, perché con questi parli; non dubito però che non sieno stati degli stessi sentimenti tutti quelli della altre nazioni e vari dipartimenti che iersera arrivarono a Lourdes. Oggi li ho visti questi pellegrini: quante foggie strane di vestire! I nostri provinciali roseani, e slavi e tramontini sono un nulla in confronto. Eppure sotto quelle diversissime, stranissime foggie, tutti di un sol pensare, tutti d'un sol cuore per Maria!

Tra l'altro, vi è un pellegrinaggio di 1100 — mille cento — pellegrini della Diocesi del nostro B. Bertrando, unitamente al loro Vicario Generale, arrivati questa mattina.

In tutto questo straordinario movimento, in tutto questo via vai, voi perdetevi la testa, dimenticate le date non solo, ma i giorni della settimana, sembrandovi una continua domenica; così e non altrimenti doveva essere l'anno sabatico degli ebrei. Io stesso non ricorderei le date, se per debito di cronista non vi stessi molto attento per apporre in capo alle mie relazioni; le quali, se vi sembrano troppo lunghe, omettete la parte che è meno interessante. Io, per parte mia, non so che cosa omettere, bramoso come sono di far gustare a tutti quello che noi — invidiati certamente da chi non fu e da chi fu altre volte a Lourdes — in questi giorni proviamo, «tra il numero dei pellegrini, sotto il cupo verde degli alberi, presso il Gavo, davanti alla paradisiaca immagine della bianca Vergine dei Pirenei, nella soave grotta di Massabielle, alla solenne imponente processione di Gesù tra gli infermi» — come mi scrive un vecchio pellegrino del nostro lontano Friuli.

E a proposito di infermi, quanti ne sono arrivati oggi! Alla grotta, presso la piscina, è una tal ressa, che non ci si può passare: sono da ore ed ore che attendono il loro turno, rappresentando la persona del povero paralitico. Io pure, sebbene grazie a Dio non infermo, desideravo tuffarmi in quell'acqua benedetta: e lo potei fare questa mattina prima che arrivasse la folla. Ma ora? aspettare e aspettare.

E quanti guariscono? mi domanderete voi. Certo non tutti; neppure la maggior parte; guariscono quelli cui la Vergine vuol fare la grazia. E sebbene in questi giorni di guarigioni proprio miracolose non ne vidi, né trovai registrate all'ufficio constatazioni, non si possono però queste mettere in dubbio. Basta vedere il numero senza numero di ex voto — di riconoscenze appese in Chiesa, le migliaia di stampe, grucce, ecc., accatastate intorno alla grotta.

Oggi poi all'ufficio constatazioni vidi e parlai con una signora, il cui ritratto ad ammalata posta nel biroccino, avea osservato nell'ufficio medesimo poco prima. Essa trovavasi ivi a raccontare le meraviglie della Madonna, e come venuta a Lourdes, avea ottenuta la guarigione. — Di qual malattia, domandai, osservando in pari tempo se la fisionomia v'assomigliava al ritratto? — Di una malattia, disse, di cui i medici non poterono guarirmi — e mi disse il nome francese che mi sfuggì dalla memoria. Avea però cercato all'ufficio la spiegazione italiana della malattia, che consisteva in un tumore bianco all'anca.

Oh si! Maria con quelli che vuole opera i suoi prodigi!

Disastri e disastri

Scontro ferroviario. New York, 19. — Nella stazione di Ovon nel Massachusetts, avvenne uno scontro fra un treno merci ed un treno passeggeri, proveniente da Boston. Questo ultimo venne lanciato con forza giù dall'argine della ferrovia; sei persone rimasero uccise ed otto ferite.

In un pozzo di gaz. Duc, 19. — Nel pozzo «Imperatore Francesco Giuseppe» a Waonpich quattro minatori, tutti ammogliati, furono asfissati da gas venefici. Tutti i minatori, in numero di 240, si sono messi in isciopero. Domani avranno luogo i funerali delle vittime; si prevedono dimostrazioni.

Tremenda tragedia in mare. Grimsby, 19. — Si crede che le controtorpediniera inglese «Cobra» sia saltata con tutto l'equipaggio, durante la prova di una caldaia nel Mare del Nord.

Grimsby, 19. — Un vapore, salvo 12 uomini della controtorpediniera «Cobra» 42 marinai e un luogotenente morirono, come pure una quarantina di operai costruttori. Si crede che la «Cobra» abbia urtato contro uno scoglio e sia stata tagliata in due parti.

Le scialuppe messe in mare al momento del disastro si capovolsero, in causa dello stato del mare.

Londra, 19. — L'ammiraglio informa che la controtorpediniera «Cobra» urtò su uno scoglio e saltò in aria. La «Cobra» era a turbina di nuovo modello.

I costruttori non la avevano ancora consegnata all'ammiraglio; aveva a bordo 60 persone.

60 vittime. — Disordini a Grimsby.

Londra, 19. — Il numero delle vittime del disastro della «Cobra» ascende a 60 di cui diciotto appartengono ai cantieri dei costruttori della torpediniera «Cobra».

In seguito a tale disastro scoppiarono a Grimsby seri disordini. La folla prese d'assalto gli uffici della Federazione degli armatori e lanciò sassi contro altre case. Più tardi, la folla prese a sassate gli agenti di polizia che la caricarono. Numerose persone caddero e furono calpestate; vi sono parecchi feriti.

LO CZAR IN FRANCIA

L'arrivo a Reims.

Reims, 19. — Il treno portante i Sovrani russi e Loubet partito alle 8 di stamane da Compiègne, giunse alle 9.50 alla stazione di Fresnois.

I Sovrani e Loubet si recarono subito in vettura al forte di Vitry le Gremis per assistere alle ultime operazioni per le grandi manovre, che riuscirono brillantissime.

Ancora brindisi.

Reims, 19. — Dopo di avere assistito alle manovre, riuscite brillantissime, lo Czar, la Czarina e Loubet fecero colazione al forte di Vitry.

Al levare delle mense Loubet ringraziò lo Czar per l'interesse dimostrato per l'esercito francese; soggiunse che l'esercito mette tutta la sua anima onde poter rispondere in qualunque momento all'appello della Francia. La presenza dello Czar alle manovre costituisce per l'esercito francese un'altissima ricompensa e l'incoraggiamento più valido.

Loubet concluse bevendo in onore dello Czar e della Czarina, alla gloria dell'esercito russo unito all'esercito francese dal profondo sentimento di fratellanza delle armi.

Lo Czar rispose dicendo che il grado di perfezione raggiunto dal brillante esercito francese lo rende lieto, come oggetto di legittimo orgoglio per la Francia amica; e bevve al valoroso esercito francese, alla sua gloria, alla sua prosperità dicendo: amo considerarlo come un potente appoggio dei principi di equità sui quali riposano l'ordine generale, la pace e il benessere delle nazioni.

Dopo il banchetto, lo Czar e la Czarina, Loubet e i ministri salirono alle ore 2.30 in vettura, recandosi a visitare Reims, vivamente acclamati.

Il ritorno a Compiègne.

Reims, 19. — I Sovrani russi visitarono il Municipio e la cattedrale; lasciarono Reims alle ore 6 pom. I Sovrani e Loubet giungeranno al castello di Compiègne alle 8 di stasera.

Revolterate contro un treno.

Parigi, 19. — L'Eclair assicura che una revolverata venne sparata contro il treno partito ieri a mezzanotte per Dunkerque con gran numero di invitati. Un redattore dell'Eclair era nel treno. La palla fece un buco nel vetro. Si attribuì poca importanza all'attentato. Il suo autore sapeva, per altro, che sparava sopra uno dei treni ufficiali.

La guerra anglo-boera

Le vittorie dei boeri.

Londra, 19. — Kitchener telegrafa che un commando boero sorprese un attacco di trenta lancieri inglesi; tre ufficiali e venti soldati vennero uccisi; il comandante rimase ferito.

Un migliaio di boeri, al comando di Botha, attaccarono presso Utrecht tre compagnie di fanteria montata inglese.

Il combattimento fu violento; due ufficiali inglesi e 14 soldati vennero uccisi e cinque ufficiali e 25 soldati feriti; cinque ufficiali e 150 soldati vennero fatti prigionieri. I boeri si impadronirono di tre cannoni.

Le fattorie boere all'incanto.

Londra, 19. — Lord Kitchener farà mettere all'incanto le fattorie dei boeri ancora combattenti ed il ricavato verrà destinato al mandamento dei «reconcentrados». Si assicura che le autorità tedesche hanno offerto a 20 mila famiglie boere, che vorrebbero stabilirsi a Damara, di vendere loro terreno a mitissimo prezzo.

Contro il Sultano.

Costantinopoli, 19. — Vennero arrestati parecchi alti funzionari; si parla di un vasto complotto contro il Sultano.

Lettere Romane

(Nostra corrispondenza)

Roma, 19 settembre.

Fel piano regolatore.

Fra i progetti grandiosi, contenuti nel bagaglio patriottico dei fautori di questa terza civiltà, insediatisi in Roma domani sono trent'anni, uno era quello di trasformare la caratteristica fisionomia della città eterna e darle l'aria delle metropoli più celebrate per modernità, Londra, Parigi o Vienna, i nuovi dominatori sentendo troppa antipatia per tutto quello che sapeva di papale, mentre non v'ha pellegrino o viaggiatore che, messo per la prima volta il piede sulla sacra tellus, non riconosca esservi nulla ancora di veramente grande in Roma che non sia opera del Pontificato Romano. Non v'è per avventura al mondo alcun trono che sia stato occupato con maggiore superiorità di genio quanto la sede dei Papi, e non è per certo il tremolante baraccone del Ministero delle Finanze, né i superbi muraglioni ai quali lo scorso anno il flavus Tiberis fece quello umiliante scherzo che i lettori del Crociato ricordano, non il Policlinico reggencesi sui trampoli né il monumento a V. E. II, il quale, ragguardevole dal lato architettonico, viene su così lento e ad intermittenze da far dubitare che il terzo regno d'Italia sia destinato a vederne il compimento, non sono, ripetiamo, le misere costruzioni della terza Roma, per quanto possa fare inganno una certa apparenza di grandiosità, che possono gareggiare colla magnificenza delle moli innalzate dal genio dei Pontefici. Ma i nuovi dominatori si argomentavano di offuscare tante glorie artistiche con opere ancora più imperiture, e idearono e impresero la costruzione di vastissimi quartieri, costruzione che si arrestò d'un botto ai tempi della crisi edilizia, offrendo, come ai Prati di Castello, proprio sotto alle gigantesche mura Vaticane, a Santa Croce in Gerusalemme e al quartiere del Testaccio, spettacolo desolante di enormi casamenti, ai quali fan l'onore divenire a passar la notte forme di guffi, scheletri di palazzi, dirocchi prima che venisse alcuno a stabilirvisi; muraglioni che, sfasciandosi, minacciavano di ridurre a un cumulo di macerie mezzo Trastevere; fogne anguste ed inservibili al segno da trasformare in una palude la piazza più centrale di Roma, quella di San Silvestro; e una galleria inutile che minaccia di travolvere nientemeno che la residenza del Re sul monte Quirinale.

Sul più bello poi non ci sono i denari, e non più tardi dell'altro giorno il sindaco Colonna, in una conferenza col Presidente del Consiglio e con i Ministri dei lavori pubblici e del tesoro, espose le condizioni sul bilancio del Comune, aggiungendo che era inutile illudersi: date le condizioni attuali non esser possibile con i mezzi ordinari provvedere alle opere volute dal piano regolatore, opere che per il decoro della capitale non si possono a lungo rimandare. Comunicò quindi una nota dei lavori più urgenti, per i quali occorre una spesa di 25 milioni. Dove prenderli? Dalle entrate ordinarie non è possibile; di debiti nuovi con Bande e Cassa di deposito e Prestiti, non è il caso di parlare, ascendendo già ad oltre 200 milioni i debiti finora costituiti da pagarsi in tante annualità. Non resta pertanto, disse il sindaco, che il governo il quale venga in aiuto di Roma. E perché la legge del 1890 gliene dà la possibilità, il sindaco formulò nettamente la sua domanda.

Il governo per l'art. 9 di detta legge deve dare al comune, come concorso dello Stato nelle opere edilizie e di ampliamento della capitale del regno, la somma annua di L. 2,500,000. Siccome però l'art. 10 dà facoltà al governo di concedere anticipazioni su tali annualità, il sindaco ha chiesto che si anticipassero a Roma dieci annualità, pari a 25 milioni occorrenti per le opere urgenti. Avendo, peraltro, il governo già anticipato al comune i fondi fino al 1943, la somma attuale riguarderebbe il decennio a cominciare dal 1944. Si attende ora l'esito delle pratiche per questa nuova operazione finanziaria. Essa per quanto potrebbe servire ad una certa ripresa di lavori edilizi non salterebbe peraltro che precariamente la situazione economica di Roma, oberata com'è di debiti e passività, a cui dovranno aggiungersi i 25 milioni con il relativo accessorio di agiotaggio e interesse.

(avv. P. d. C.)

Italiani che si fanno onore!

Berlino, 19. — Il Berliner Tagblatt riceve da Harford-City nell'Indiana (Stati Uniti): «Numerosi italiani fecero dimostrazioni di gioia per l'assassinio di McKinley, provocando tumulti e minacciando la vita dei cittadini.

Accorse lo Sceriffo accompagnato dalla forza pubblica, che cacciò gli italiani dalla città».

Cronaca degli scioperi

I ferrovieri di Milano.

Milano, 20. — Alla Camera di lavoro si adunarono iersera i ferrovieri delle ferrovie Nord-Milano e della società Ticino. Presiedeva l'on. Cabrini. La commissione riferì la risposta della direzione della Nord al memoriale dei ferrovieri e considerandola insufficiente, specialmente riguardo all'affidamento circa la creazione del nuovo organo che verrebbe rimessa a ottobre, si proclamò sciopero immediato, incaricandosi la Camera del lavoro di condurre le trattative.

Sciopero di Lavandaie.

Roma, 19. — Le lavandaie del casermaggio militare si posero in sciopero perché il loro principale pretendeva lavassero senza il sapone necessario, dimostrandole riportando la biancheria che non poteva essere bianca, esse venivano multate. Ora, oltre la richiesta del sapone necessario, le lavandaie domandano che sia fissato un nuovo orario di lavoro.

Agitazione agraria in Sicilia.

Roma, 19. — Giungono notizie che nella provincia di Palermo e in quelle di Caltanissetta e di Girgenti i contadini si agitano per liberarsi dai patti agrari.

A Villalba, in provincia di Caltanissetta, i contadini, visto che i proprietari non rispondevano alle loro richieste, in squadriglie montate a cavallo si sono sparsi per la campagna facendo smettere ai compagni di lavorare. Quindi tornarono in paese facendo una dimostrazione al grido di «viva il Re! abbasso il sindaco!». Un delegato di P. S. li sciolse.

Anche a Sutura, in provincia di Caltanissetta, oltre a cinquecento contadini fecero una dimostrazione al grido di «viva il Re! abbasso i patti agrari agrari!» e presentarono un memoriale al sindaco. Furono mandati sul luogo rinforzi di truppe.

Notizie italiane

Il miracolo di S. Gennaro.

Napoli, 19. — Stamane, alle 9.45, dopo 45 minuti di preghiere, si è compiuto il consueto miracolo della liquefazione del sangue di San Gennaro davanti a moltissima folla. Vi furono i consueti spari di cannone.

Tra briganti e carabinieri.

Girgenti, 19. — In contrada Gurganero, in un conflitto, i carabinieri uccidono il brigante Vilella. Il brigadiere Foche e il carabiniere Mangano rimasero feriti. Il carabiniere Sacca venne freddato da una fucilata del Vilella.

DALLA PROVINCIA

S. Daniele.

18 settembre

Cosa santa salutare.

Oggi la Congregazione di Sacerdoti sotto il patrocinio dell'Addolorata qui fondata fin dal 1727, celebrò la funzione anniversaria con solennità straordinaria, come suffragio per tutti i confratelli defunti nel secolo recentemente chiuso. In Duomo era parato a tutto il coro, l'altar maggiore, le colonne con effetto sufficientemente, e presenti numerosi confratelli e popolo, celebrò mons. V. Savi, professore nel Seminario patriarcale di Venezia, priore. Fu eseguita una messa con accompagnamento di strumenti ad arco e da fiato del maestro Marzona, composta nel 1816 e la riscuota si può dire buona ad onta che e cantanti e armonici non abbiano potuto far molte prove.

Dopo le esequie, si tenne seduta in sacristia, e lo stesso priore, riconfermato in carica, pronunciò un discorso profondo insieme e risonante della lirica del dolore, sulla convenienza che la Confraternita sia posta sotto il patrocinio di Maria Addolorata.

Quindi il pranzo fu in comune nella canonica di mons. Arciprete, che gentilmente dispose per il servizio inappuntabile.

Non posso dire che bene e bene, mentre diranno benissimo i socialisti e similia sapendo che per le nostre sedute ci serviamo ancora della sacristia... Sì, sì... ma una sacristia con 5 mq. di porta!

dell'.

Montenars

19 settembre.

Dalla cima del «Quarnan».

Gloria a Dio sull'altrezza dei monti! Ecco guadagnata la vetta, eccoci giunti a 1372 metri sopra il livello del mare. Il cielo è sereno, l'aria purissima, ridono giù pel declivio i colli, i poggi, le velle sparse, e sol lontano lontano, nel basso, l'orizzonte è coperto di fitta nebbia. Gloria a Dio sull'altrezza dei monti! Di qui veggonsi a frotte ascendere i montanari, le montagne cariche le spalle di tavole, di calce, di sabbia, che ne fanno il trasporto gratuito. Son tutti giulivi, tutti mossi da un'idea grandiosa e bella. Il popolo di Montenars, in unione con Gemona, vuol innalzare sulla punta del Quarnan una croce commemorativa, alta 16 metri, disegnata dal maestro Peresutti, dedicandola a Gesù Cristo Redentore sul principio del vigesimo secolo. La mattina di lunedì p. v. verso le ore nove, delegato dell'Ordinario S. E. Mons. Isola, che trovavasi a villeggiare a Montenars, benedirà la prima pietra. L'idea di questo monumento fu gittata dal P. Masutti, durante i SS. Esercizi sui primi dell'anno Santo; fu accolta con entusiasmo dal buon popolo di Montenars, e colti-

vata con amore e con zelo da questi sacerdoti, sta per maturarsi.

Gloria a Dio sull'altrezza dei monti! Parli pure il corrispondente della Patria del Friuli (vedi il numero del 17 corr.) di moda, di mania religiosa, d'influenza monumentale alpina. Qua non arrivano le tristi passioni, gli appetiti vituperevoli, le cattiverie del basso, qui sol l'eco delle nostre campagne, qui il santo entusiasmo dei puri ideali. Oh! certa gente che fin qui ebbe per modo di illanguidire con pessima influenza il sentimento religioso nelle nostre popolazioni deve contentarsi di vederle riaccendersi di santo entusiasmo. Qual meraviglia se i nostri popoli in segno di grato animo vogliono elevati sui monti i segni di quella divina Redenzione, che solo apporta ad essi colla vera libertà la pace e ogni benessere sociale. Gloria adunque a Dio sull'altrezza dei monti! Ed è pur bello il vedere in questo monumento qui rappresentato il nostro bravo esercito dalle due distintissime persone il colonnello Pasquale cav. Oro, comandante il 7° Alpini, ed il maggiore cav. Pari; è bello, dico, il vederli qui sulla cima in cordiale e fraterno amichezza coi rappresentanti il clero e col popolo cristiano, che ha sete di giustizia e di pace, e che, stanco di certe mode, ormai rancide, di certi maniaci, ormai caduti di piedestallo, si rifugia sui monti, quasi volendosi più accostare al cielo, a respirare aere più pure, a cantare cogli angeli gloria a Dio sull'altrezza dei monti e pace in terra agli uomini di buona volontà.

Denofilo.

P. S. — In occasione della benedizione della prima pietra, lunedì p. v. S. Eccellenza Mons. Isola celebrerà sul Quarnan la s. Messa, purché non abbia ad imperversare il tempo. Si aspetta gran concorso di gente, che troverà pronto sulla cima tutto il confortevole.

Sacile

19 settembre.

Opera musicale liturgica sorta a Conegliano.

Mi capitò non so come fra le mani uno stupendo Si quæris musicato dall'illustro maestro G. prof. Da Ruos. Dapprima non me ne curai, ma poi sentii parlarne da moltissimi giornali d'Italia. Allora mi misi a sonacchiarlo meglio che potei e vi ci cavai un gusto tale che ogni giorno prima del pranzo, lo suono sul mio pianoforte. (Cioè lo ha detto un musicista da Vicenza in lode al maestro autore). E' certo però che questo Si quæris è musicato divinamente; effetto splendido, esecuzione facile. Ecco che cosa occorre prima di tutto in orchestra. I.° musica bella, II.° bel effetto, III.° esecuzione facile. Il Si quæris musicato dal valente professore ha proprio tutte e 3 le doti sopraindicate, ed è musica propriamente liturgica. Il Si quæris fu cantato nel Duomo di Conegliano dal giovinetti del Circolo Giovani s. Antonio lo scorso giugno. I parrochiani ed i cittadini esultando di questa magnifica musica lo vollero a tutti i costi che fosse stampato ed è uscito da circa una settimana stampato coi premiati tipi della casa Leonardo Da Vinci di Milano.

Il Si quæris ebbe nel Duomo di Conegliano un esito magnifico. Può venire appreso anche da ragazzi semplicemente orecchianti: Si vende a beneficio del Circolo Giovani S. Antonio in Conegliano, al prezzo di L. 1. Chi dunque lo desidera si rivolga o all'illustre autore il mio maestro prof. da Ruos, oppure all'ill. mo sig. F. Piziosio presidente del Circolo Giovani S. Antonio in Conegliano. Lo dovrebbero acquistare tutti i rami Arcipreti parrochi e curati e farlo suonare dai loro signori organisti nelle loro chiese. Il Si quæris oltre che venire cantato può essere semplicemente suonato come l'adagio, all'offerterio, al Sanctus ed alla Consumazione della S. Messa e allora sentirete come dice mons. Maggialoni di Genova nell'Osservatore Cattolico «sentirete o parrochi che bellezza armoniosa, che divinità di musica, che sublimità di canto, approfittate di questa bella occasione. In breve questo Si quæris acquistò il favore del pubblico ed omai ogni giorno arrivano al maestro lettere di congratulazioni».

Ecco che cosa dice anche un certo Don Beppe di Treviso nel Berico di Vicenza. E' uscito a Conegliano uno stupendo Si quæris ma per disgrazia non so dove e quando venne cantato. E' certo pure che se lo sapessi dove si canterebbe il Si quæris sebbene fossi distante 100 miglia lo andrei a sentirlo da tanta bellezza e armonia di cui è composta quella musica. Approfittate, o parrochi d'Italia, di questa bella occasione, e se volete informazioni di ciò rivolgetevi presso le on. Direzioni di tutti i giornali cattolici d'Italia, come sarebbero La Difesa, L'Osservatore, L'Unità, Il Berico, Il Corriere Naz. ecc. ecc.

Remanzacco

19 settembre.

Come fu detto nella corrispondenza da qui di martedì u. s., furono spediti dai sacerdoti celebranti il 40° anniversario della loro consacrazione, due telegrammi: uno al Papa, l'altro al Vescovo, coi quali protestavano inalterabile obbedienza ed attaccamento ai venerati suddetti superiori.

La risposta di S. S., a mezzo del Cardinale Rampolla, è la seguente:

«Ringraziando per il rinnovato omaggio e la filiale divozione, il Santo Padre benedice i sacerdoti celebranti il 40° anniversario della loro ordinazione.

Mariano Card. Rampolla.»

Il nostro amato Pastore poi rispose da Padova:

«Gradisco assai la partecipazione dell'auspicatissimo 40° anniversario della

vostra sacerdotale consacrazione, applaudo al felice pensiero e alla risoluzione pietosa, aggiungendo auguri di durevole prosperità, impartendo la pastorale benedizione. Pietro Arcivescovo.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Table with 5 columns: Date (19-8-1901), Time (Ore 9, 15, 21, 24), and various weather metrics (Barom. rid., Alto m., Umido relativo, Stato del cielo, Acqua cad. mm., Velocità e direzione del vento, Term. centigr.).

DIARIO SACRO.

Sabato 21 — s. Matteo Ap. — Tempora digiuno. Fiere e mercati della provincia. Sabato 21 — Latisana, Pordenone.

Avviso per i Cresimandi

Si avvertono i M. M. R. R. Parrochi e Curati dell'Arcidiocesi che Sua Ecc. Rev. Mons. Arcivescovo non amministrerà la Santa Cresima che dal primo Novembre p. v. in poi, nella sua Residenza di Udine, nei giorni festivi, a mezzogiorno.

Consiglio comunale.

Pare che il Consiglio comunale venga riunito fra breve e in due sedute non molto staccate. Nella prima sarà provveduto alla distribuzione dei sussidi del legato Bartolini, all'estrazione delle grazie dotali Marangoni, alle nomine delle Commissioni d'amministrazione delle pie case di cui dicemmo, e alla nomina d'un assessore in luogo del dimissionario prof. Comencini.

Una cena fra giornalisti.

Per dare l'addio al cav. Bignami che cessò dal dirigere il Giornale di Udine e passa a Milano, iersera all'Aquila nera quindici giornalisti rappresentanti quasi tutti i giornali della città e quei che qui fanno capo, si radunarono ad una cena. Lo schietto buon umore sempre si mantenne alimentato da quella familiare conversazione fra colleghi che fa tanto bene, allegria, frizzante ma pur sempre rispettosa, rafforzato dalla buona cucina e dal buon vino che presentò il simpatico e onoscentissimo trattore Lodovico Magrini.

Salto troppo alto!

Iersera dopo le 20 certa Italia Del Fabbro maritata Modestini, d'anni 21, abitante in via Belloni 5, volle saltare dal suo ballatoio alla vicina finestra dei suoi genitori per risparmiare di scendere e risalire le scale. Ma sgraziatamente perdette l'equilibrio e cadde dall'altezza di circa 7 metri sul selciato.

La gesta dei cavalieri d'industria. A Nimis ignoti penetrati nel negozio di Pietro Stocchimarò rubarono L. 250 in denaro e 780 in cambiali. Tutto eseguirono indisturbati e il padrone inconscio dormiva tranquillo in una stanza attigua al negozio.

Era il suo piacere!

Nella compagnia Zamperla, che qui sostò vario tempo, faceva da capo-comparsa certo Alcibiade Ciriani d'anni 17, pittore da Udine. Si divertiva molto a far quel mestiere, ma più ancora a brufugare or l'uno or l'altro oggetto alla

compagnia di cui faceva parte. Accortosi il sig. Zamperla dell'ammacco di oggetti del valore di circa L. 180 ne diede avviso all'Autorità di P. S.

Bucce infauste.

Fu ieri medicato al nostro Ospitale Francesco Melchior di Colloredo di Prato maestro, d'anni 43, per frattura della tibia al terzo inferiore riportata scivolando per aver posto il piede su una buccia di pesca. Venne dichiarato guaribile in non meno di 40 giorni.

Concorso per volontari.

Con ministeriale decreto 4 corr. n. 19676 è stato indetto il concorso per esami a n. 150 posti di volontario negli uffici esecutivi delle imposte dirette. Le prove scritte seguiranno i giorni 9, 10 e 11 dicembre p. v.

Municipio di Udine.

Sono stati pubblicati gli avvisi e passati in iscolta all'Esattoria i ruoli suppletivi tassa vetture pubbliche, private, domestiche e tassa cani.

Fra libri e riviste

«La Riviera Ligure» dei signori P. Sasso e Figli di Oneglia, contiene nel suo numero 32: Primavera Ligure, di Ceccardo Roccatagliata Ceccardi — Azzurro e Verde, di Jolanda — La Montagnola, di Grazia Deledda — Ultima Posseggiata, di Giovanni Chiggiato — Pianto del Tevere, di Luigi Pirandello — Il Moretto, di Onorato Fava — Quando? di Vittoria Aganoor.

Cose chiare e lampanti

Io e molti desideravamo di vedere per riguardo dell'organo della Collegiata di Cividale. Io mi permisi di rivolgermi al Corrispondente Cividalese, ma questi non credette bene di rispondere. Allora in tanto discrimine rerum mi rivolsi a Mons. Tessitori, mio primo maestro di musica ed amico carissimo, ed egli gentilmente mi rispose quanto segue. (Riporto solo quello che può interessare il colto pubblico e l'inclita.) «Io, Brisighelli e Tomadini abbiamo esaminato ecc. e riconosciuto ecc., e si stese l'atto di collaudo. Di pieno accordo si convenne di aspettare il Ravello prima di pubblicare il collaudo. Questi dopo lo splendido concerto esaminò l'atto di collaudo, presentatogli dal Tomadini, l'approvò, rifiutandosi peraltro di firmarlo perchè redatto in data anteriore alla sua venuta in Cividale.

Invece in calce all'atto medesimo vi appose la sua approvazione facendo però delle osservazioni, e cioè che all'Aedine e la Tuba mirabilis non corrispondono perfettamente alla loro denominazione (sic) ed esprimendo il desiderio che la Dulciana venga un po' meglio intonata (sic) e la gradazione della forza dei pistoncini meglio proporzionata.

Non capisco il motivo per il quale nel Crociato si sia pubblicato soltanto l'atto di collaudo steso da me, Brisighelli e Tomadini e firmato da noi e non già dal Ravello, e non si abbia voluto notificare le aggiunte del Ravello che non infirmavano il collaudo, ma solo mettevano in rilievo alcuni difetti dell'organo ecc. ecc. Se vuoi valerti di queste informazioni ecc.»

Corriere commerciale

Diamo qui alcuni prezzi praticati sulle altre piazze, sui grani, foraggi e bestiami.

Vi sono mercati di poca importanza; diamo cenno di sole due piazze. A Treviso, mercato con pochi affari, calmo nei frumenti; granoturco vecchio ricercato, nuovo poca merce in vendita e molto fresca; avene stazionarie; frumenti nuovi mercantili a lire 23, nostrani a 23,50, di Piave a 24; granoturco nostrano giallo a 17,50, bianco da 17,50 a 18, pignolon da 15,75 a 16; avena nostrana da 19 a 19,25 al quintale.

da 14 a 14,25, bianco da 14,75 a 15; segale da 18,25 a 18,75; avena da 18 a 18,25 al quintale tutte di primo costo.

Bestiami.

Sulle piazze del Piemonte in generale i buoi e manzi vengono commerciati da lire 60 a 70, i tori, torelli, le moggie e manze da 55 a 63 e le vacche e soriane in genere da 35 a 45 per quintale vivo.

Foraggi

Fieno. — Il tempo di questi giorni con un eccezionale abbassamento di temperatura è stato tutt'altro che favorevole alla campagna ed alle praterie, poichè ha portato un vero danno, arrestando la germinazione delle erbe foraggere. Ad ogni modo, di erbe ve ne sono in generale in abbondanza ed i sinistri di questi giorni non hanno potuto fin qui influire sull'andamento commerciale.

A Reggio Emilia il fieno costa da L. 8 a 8,50, a Mondovì 8, a Torino da 8,50 a 9,50 ed a Verona da 8,10 a 8,30. Paglia. — La paglia si mantiene in buona posizione, ma i prezzi sono rimasti invariati anche perchè quanto prima avremo la paglia di riso, che se non per le scuderie, ma per le stalle dei bovini serve benissimo per lettiera.

A Reggio Emilia la paglia costa da L. 3 a 3,50, a Mondovì 5, a Torino da 5,75 a 6,25 ed a Verona invece da 3,70 a 3,80.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del «Crociato») La regina Margherita in viaggio per l'Olanda — Dimostrazioni di simpatia.

Anversa, 20. — La regina Margherita è partita stamane per l'Olanda. Nel suo soggiorno ad Anversa, mantenne il carattere privato. Iersera la folla, davanti all'albergo, fece una dimostrazione di simpatia a Margherita ritornante dalla passeggiata.

Il ritorno a Compiègne.

Compiègne, 20. — I sovrani Russi e Loubet arrivarono alle sette pomeridiane e recarono al castello vivamente acclamati. La cima è brillantemente illuminata. Lo czar esprime la sua ammirazione per il grandioso spettacolo delle masse delle truppe scaglionate fra Vitry e Reims.

Lo czar e Loubet al lavoro.

Compiègne, 20. — Lo czar e Loubet lavorano ciascuno separatamente nel proprio gabinetto. Credesi che non usciranno stamane. Si conoscerà prima di mezzogiorno il programma della giornata d'oggi.

Loubet con Guglielmo.

Parigi, 20. — Si dice che il presidente Loubet, recandosi, dietro invito dello czar a Pietroburgo, s'incontrerebbe colà con l'imperatore Guglielmo II, che verrebbe pure invitato ad assistere alle manovre russe.

Solenne dimostrazione di dolore.

New York, 20. — Durante il funerale di Mac-Kinley a Canton gli affari furono sospesi. Anche il telegrafo interruppe di lavorare per cinque minuti. Nelle vie i passanti all'ora stabilita per funerali fermarono alcuni minuti a capo scoperto.

La tumulazione della salma di Mac-Kinley.

Canton, 20. — La salma di Mac-Kinley, dopo il servizio religioso fu trasportata al cimitero tra una folla enorme.

Rappresaglie.

Costantinopoli, 20. — Secondo notizia qui giunta da Parigi, il Governo francese avrebbe l'intenzione di espellere tutti gli studenti turchi che si trovano in Francia.

Hanno paura dei vinti.

Londra, 20. — Il Daily Express viene a sapere che, in vista del fatto che i boeri per tutta risposta al proclama di lord Kitchener ed alla minaccia di confiscare le loro fattorie, incominciano a devastare il territorio inglese, e visto che giornalmente gli africansers defezionano e vanno ad ingrossare le file del nemico, il generalissimo Kitchener ed il governatore Milner, in un loro convegno a Johannesburg, discussero l'opportunità di proclamare lo stato d'assedio in tutta la Colonia del Capo, dal confine scettentrionale fino alla costa.

La guerra sembra evitata

Washington, 20. — Il ministro della Columbia ricevette dispacci ufficiali dicenti che la eventualità d'una guerra con la Venezuela allontanasi.

Polverificio che salta in aria.

Tours, 20. — E' scoppiato nel polverificio Rpault presso Tours un incendio, ch'ebbe per conseguenza una terribile esplosione. Nove operai rimasero uccisi e quattro feriti.

Temono anche pel Natal.

Durban, 20. — In previsione di una invasione boera nel Natal, il governatore ha emanato un'ordinanza con cui sono mobilitati l'artiglieria di campo, i carabinieri, i tiratori montati del Natal, i tiratori montati di confine e i tiratori montati di Umvoti.

Echi del disastro del «Cobra»

Grimby, 20. — Il piroscafo Hartington è arrivato a Middelbourg con 12 superstiti della catastrofe del Cobra. Il numero delle vittime è ancor ignoto.

Bollettino di borsa

Table with 2 columns: Item (Italiana Parigi, Italiana Italia, Azioni, Cambi e Valute, Ultimi Dispacci) and Price/Value.

DEPOSITO VINI

Cantina Papadopoli UDINE - Via Cavour N. 23 - UDINE

Servizio a domicilio — rilevante ribasso nei prezzi fusti resi franchi Staz. Susegana a mezzo del rappresentante G. RIZZETTO.

Collegio Convitto Vescovile TREVISO

Scuole Elementari, Ginnasiali, Liceali secondo i vigenti programmi governativi. Splendido locale in riva al Sile — Cameraletta propria per ciascun convivente. Ottimo trattamento — Dozzina medica. Chiedete programmi al Rettore.

AMARO BAREGGI

A BASE DI Ferro-China-Rabarbaro PREMIATO con grande medaglia d'oro e d'argento. Questo liquore di gusto gradevole, è raccomandato dalle principali autorità mediche come digestivo, tonico e rinfrescante per le virtù meravigliose del Ferro e della China nelle malattie nervose causate da debolezza, e per la presenza del Rabarbaro il quale attiva le funzioni dello stomaco, aumenta l'appetito, prepara una buona digestione ed impedisce la stitichezza che origina spesso il solo Ferro China.

Un bicchierino prima dei pasti; prendendone dopo il bagno, rinvigorisce ed eccita meravigliosamente l'appetito.

Vendesi presso tutte le principali Farmacie, Drogherie e Botteglierie del Regno: E. G. F.lli BAREGGI - Padova

FABBRICA LIQUORI E SCIROPPI Specialità Monta Giaciale Padovana

Nella Farmacia dei suddetti fabbricasi l'infallibile Estrattore del Gallo, il rinomato fluido rigeneratore delle forze dei cavalli, le antiche Polveri contro la bossaggine e le Pilole Balsamiche che guariscono prontamente qualunque tosse.

STABILIMENTO ARTISTICO

DIRETTO DAI UDINE FRATELLI FILIPPONI UDINE Via di circonvall. tra porta Villalta e Poscello

STUDIO PITTURA E SCOLTURA

Si eseguono Pale — pitture a fresco — Via crucis — statue religiose in legno e cartomero — altari in legno e cemento — pulpiti — orchestre — cantorie — confessionari — catafalchi — banchi — serraenti e qualsiasi altro mobile — Corone e angeli p. padiglione — apparati d'illuminazione in legno e ferro — sedie e urne per santi — espositori in legno e metallo — presepi e sepolcri — Torcieri — Cristidi di tutte le dimensioni, candele ecc.

Arredi in metallo argentato e d'argento come candelieri, ostensori, calici, Pisidi ecc. Assumono riparazioni e riavventature di arredi di legno e metallo.

Specialità Gonfalonni, Stendardi, Bandiere, paramenti sacerdotali, abiti e veli per Madonna, Veli uncerali ecc. ecc. Assumono pure collocamento di padiglioni, adobbi, ecc. ricami a mano, e a macchina, setole delle più rinomate case di Lione, frangie, galloni, oro e argento, seta, tappeti.

Grandi facilitazioni ai pagamenti, disegni e preventivi a richiesta.

GIUSEPPE BONANNI

UDINE — Piazza del Duomo, 10 — UDINE

Laboratorio speciale di arredi da Chiesa in argento cesellato, nonchè in ottone dorato, argentato e nichelato.

Argenterie da tavola ed oggetti di fantasia — Cornici per ritratti e specchiere in ottone cesellato e galvanizzato — Apparati per illuminazioni di Altari — Bracciali per sostenere lampadari in ferro battuto e modellato, con doratura a mordente ed a miniatura.

Si eseguono inoltre le riparazioni di arredi vecchi riargentandoli ed indorandoli a nuovo, in modo da ridurli nel loro primiero stato, sempre a prezzi onestissimi.

Dietro richiesta si spediscono disegni e fotografie analoghe a qualsiasi lavoro.

ARTISTICO RICORDO

DELLA B. V. DELLE GRAZIE DI UDINE

trovasi presso l'oreficeria G. FERRUCCI Via Cavour - 11

Medaglie d'argento ossidato e smaltato con veduta del Tempio ed effigie della antica Immagine recentemente scoperta.

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco. Il chiariss. Dott. GIUS. CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto «pronte guarigioni nei casi di clorosi, oligoemia e segnamento nella cachessia palustre».

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

La Divina Commedia

di DANTE ALIGHIERI con commento del Prof. Giacomo Poletto 3 Volumi in brochure Lire 15.

Inviate Carolina Vaglia al sig. Giuseppe Borgognoni, Via Clementi 83 - Roma ove trovansi anche le Medaglie commemorative del Redentore benedetto dal S. Padre con indulgenza di 100 giorni a Lire 1,25 franco di porto.

Cantina d'affittare

Nel Suburbio Aquileja, case Comuzzi, vi è d'affittare una cantina vasta così da contenere 200 botti e con ambiente freschissimo. Esigenze mitissime. Per le trattative rivolgersi al procuratore Don Carlo Rizzi, via del Pozzo N. 30.

SI AVVISA che nel negozio Mode FABRIS-MARCHI, Mercatovecchio, per dare luogo alle nuove merci, si liquidano tutte le confezioni tanto di mezza stagione che invernali; nonchè altri articoli di fantasia a prezzi eccezionalmente ridotti.

**NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'**

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Perelli, Paradisi e Comp.

**CALMANTE PEI DENTI**

**Emorroidi - Geloni.**

**CALMANTE PEI DENTI.** Questo liquido, ritrovato Taruffi Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di Firenze, Via Romana N. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, specialmente cariati, e la flosione delle gengive. Diluite poche gocce in poca acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca, rendendo l'alito gradevole e i Denti bianchi e sani, preservandoli dalla carie e dalla flosione stessa. — L. 1.25 la boccetta.

**POLVERE DENTIFRICIA EXCELSIOR;** unica per rendere bianchissimi e sani i Denti senza nuocere allo smalto. — L. 1 la scatola.

**UNGUENTO ANTIEMORROIDALE COMPOSTO;** prezioso preparato contro le Emorroidi, sperimentato da molti anni con felice successo. — L. 2 il vasetto.

**SPECIFICO PEI GELONI;** sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente per bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. — L. 1.25 la boccetta. Istruzioni sui recipienti medesimi.

Rivolgere relativa Cart. Vaglia alla Ditta sudd. Spedizioni franca. — Si vendono nelle principali farmacie d'Italia. — In Udine alla Farmacia **ALIANI** in corso Venezia e alla Farmacia alla **NUOVA GROCE BIANCA** del signor Eugenio Metz in via Aquileia.

Chiedere sempre Specialità **TARUFFI** di Firenze

**Costantino Serafini**

UDINE, Via di Mezzo N. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno  
modelli di lusso e comuni, in stile e fantasia.

**SPECIALITA MOBILI DA CHIESA**

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

IL MASSIMO DELL'ECONOMIA

**ACQUA VICHY**

DA TAVOLA

Gazosa-digestiva

**6**

Centesimi la bottiglia

**6**

che tutti possono istantaneamente preparare colle rinomate polveri **VICHY-DOMPÉ** usata in luogo della Vichy naturale di cui contiene gli stessi principii e le stesse virtù terapeutiche.

Dai medici raccomandata nelle dispepsie - digestioni difficili - catarrhi gastrici - bruciori, acidità di stomaco - nausea - flatulenze - inappetenza ecc.

Scatola di 10 dosi per 10 bottiglie L. **0.60**

(Con Istruzione - Etichetta - Turacciolo)

**12** SCATTOLE FRANCHE di PORTO nel REGNO

Inviare le richieste alla

**PREMIATA FARMACIA CENTRALE DOMPÉ**

Piazza della Scala 5, od al Laboratorio Chimico

**DOMPÉ-ADAMI - MILANO**

**Forno Excelsior privilegiato**

indispensabile ad ogni famiglia

grande successo di questo forno è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia di combustibile.

Oggi non c'è famiglia dove si ammanisca un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo, dolci ecc. consuma da 6 a 10 centesimi di carbone! E accuratamente fabbricato in finissima lamiera di ferro ed è il più perfetto di tutti gli altri sistemi fin ora esistenti in commercio.

Provare per credere la grande novità.

Si vende esclusivamente in **Mercatovecchio al-  
Emporio**

Domenico Bertaccini



**Martinuzzi Francesco**

Negoziante di manifatture

PIAZZA S. GIACOMO (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Scotti e Stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi tana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglie e qualunque articolo in manifatture.

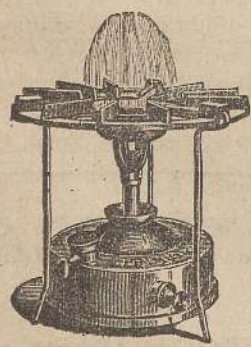
La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

**PAGAMENTI RATEALI**

**Fornelli Svedesi "Primus"**

che bruciano senza stoppino



Il fornello « Primus » è il più pratico, il più semplice, il più solido nonché il meno costoso di qualunque altro apparecchio a petrolio.

Si accende col semplice petrolio comune; non sviluppa ne vapore, ne fumo, non forma fuliggine; non annerisce le marmitte ed è facile a maneggiarsi, sono adatti agli usi domestici, per far cuocere od arrostito come pure per scaldare i ferri da stirare ecc., il N. 1, entra in ebollizione un litro d'acqua fra 3 o 4 minuti il N. 2, dieci litri d'acqua ed entra in ebollizione in 16 minuti e il consumo del combustibile non è che di 1/3 di litro ogni ora.

Vendesi esclusivamente all'Emporio della premiata Ditta di

**Domenico Bertaccini**

Udine — Mercatovecchio



**INTERESSANTE!**

La ben conosciuta e premiata ditta **Domenico Bertaccini** in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che tiene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietto, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.

Profumeria libri di devozione e per la s. messa

Ala tipografia del **CROCIATO** si può avere cento biglietti visita con relative buste al prezzo di L. 1.60.

**DOMENICO RAISER & FIGLIO**

Via Treppo N. 8. UDINE Via Treppo N. 8.

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio.

**SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI** in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti.

La stima che gode lanostà fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.